

lidati nella letteratura sulla politica comparata (aspetto questo già opportunamente evidenziato da Pappalardo nella sua recensione alla prima edizione di *Politique comparée* - Risp, 1989/2). L'aver poi privilegiato una esposizione «trasversale» ai diversi paesi (incentrata sui temi e non sui casi nazionali) rende talvolta frammentarie le argomentazioni e aumenta la difficoltà di isolare ed enfatizzare le differenze tra i paesi al fine di delineare schemi classificatori o tipologici chiari e definiti.

[Elisabetta Gualmini]

OSKAR NIEDERMAYER e RICHARD SINNOTT (a cura di), *Public Opinion and Internationalized Governance*, Oxford, Oxford University Press, 1998, pp. 487, £. 18.99, Isbn 0-19-829476-X (pb.)

Il libro è una riedizione di una ricerca pubblicata per la prima volta nel 1995 sugli atteggiamenti del pubblico europeo nei riguardi delle istituzioni comunitarie. Nonostante i curatori si dicano interessati principalmente all'identificazione delle dimensioni, delle origini e delle correlazioni degli atteggiamenti rilevati, la trattazione non si ferma alle questioni metodologiche ma cerca di offrire una valutazione fondata del processo di integrazione politica in Europa come forma più avanzata di *governance* internazionale. I dati sono in massima parte quelli provenienti dalle serie di sondaggi condotti da Eurobarometro a partire dal 1970 e in maniera sistematica dal 1974.

Il libro si compone di 17 capitoli divisi in cinque parti più l'introduzione.

La prima parte contiene due capitoli e offre al lettore il quadro di riferimento teorico nel quale si colloca la ricerca. Nel primo capitolo Sinnott presenta una rassegna delle principali teorie che hanno qualcosa da dire sul rapporto tra opinione pubblica e la dimensione internazionale del processo politico. Nel secondo Niedermayer e Westle mettono a fuoco le dimensioni che connotano gli orientamenti del pubblico nei riguardi della *governance* internazionale e, assumendo come valida l'analogia tra questa e l'attività di governo nei sistemi politici nazionali, presentano una tipologia di questi orientamenti.

La seconda parte affronta in cinque capitoli il tema centrale della misura e del tipo di consenso espresso in favore dell'integrazione europea. In particolare il quarto capitolo è interamente dedicato ai problemi metodologici relativi alla definizione operativa, agli indicatori di consenso e alla standardizzazione delle diverse serie di sondaggi di Eurobarometro. I capitoli successivi affrontano, nell'ordine: la consistenza delle considerazioni di natura economica in sostegno all'integrazione (cap. 5, Bosch e Newton); il ruolo dei fattori socio-demografici nel mutamento degli atteggiamenti (cap. 6, Wessels), la natura, elitaria o

di massa, del consenso (cap. 7, Wessels); e una interessante analisi del rapporto tra il grado di integrazione nel sistema politico nazionale e la forza del sostegno espresso in favore dell'integrazione europea (cap. 8, Martinotti e Stefanizzi).

La terza parte è dedicata al livello di legittimità attribuito alle istituzioni e al processo di *governance* in Europa. Il tema è di quelli tanto importanti sul piano sostanziale quanto difficili da trattare su quello metodologico. Nel primo capitolo di questa parte Sophie Duchesne e Andr -Paul Frogner si pongono la domanda se e fino a che punto tra il singolo e le istituzioni europee possa crearsi un rapporto di identificazione. Fiducia e senso di appartenenza sono al centro dell'analisi del capitolo successivo (cap. 10, Niedermayer) mentre nel capitolo undicesimo, Sinnott indaga il rapporto tra le politiche e il grado di legittimit  attribuito alla *governance* per scoprire, dati alla mano, che politiche diverse suscitano in realt  atteggiamenti diversi. Chiude questa parte un saggio dei curatori che illustra i dati a sostegno della tesi che il Parlamento europeo viene percepito come un'istituzione tutto sommato poco capace di sopperire al deficit di democraticit  che affligge il quadro istituzionale dell'Europa.

Nella quarta parte i temi centrali sono quelli dell'allargamento dell'Unione e dei rapporti con la Nato e l'Onu. Sul primo tema, la rilevazione degli atteggiamenti viene estesa ai paesi Efta (cap. 14) e ad alcuni paesi dell'Europa centro-orientale (cap. 15). La curiosit  del lettore sarebbe stata maggiormente soddisfatta dal confronto, all'interno dello stesso capitolo, tra gli atteggiamenti del pubblico dei «paesi dentro» e quelli dei «paesi fuori». Purtroppo le difficolt  relative alla compatibilit  dei dati tra fonti di rilevamento diverse hanno evidentemente spinto i contributori a trattare i due gruppi di paesi in capitoli diversi (rispettivamente il 13 e il 15).

La quinta parte contiene il capitolo conclusivo e le osservazioni finali dei curatori sulle caratteristiche del caso europeo di *governance* internazionale che, se per un verso mostra alti livelli di sostegno per l'integrazione europea – in crescita soprattutto tra i paesi in precedenza pi  scettici, e non legato esclusivamente a considerazioni di natura economica – per altro verso mostra anche punti deboli che rischiano di comprometterne ulteriori sviluppi. Tra questi il progressivo declino del sostegno per l'Unione Europea dal 1991, il deficit democratico e tutta una costellazione di fattori che pu  spingere il governo europeo all'interno di un vero e proprio circuito di delegittimazione: il rischio di vedersi attribuire responsabilit  ma non i poteri necessari a farvi fronte. Sul piano metodologico gli autori rilevano che gli atteggiamenti verso il governo sovranazionale dipendono principalmente dal grado di mobilitazione o di sensibilit  degli intervistati rispetto alle questioni trattate, ma anche dal tipo di politiche in rapporto alle quali viene rilevato l'atteggiamento e da differenze legate all'esperienza nazionale. Quest'ultimo ordine di fattori porta gli autori a concludere

che, per quanto sia ormai evidente che le opinioni pubbliche dei paesi europei abbiano sviluppato atteggiamenti chiaramente identificabili e nel complesso positivi nei riguardi delle istituzioni comunitarie, i processi politici che alimentano gli atteggiamenti verso la *governance* internazionale, e quindi le possibilità di realizzarne forme più compiute, sono essenzialmente quelli di livello nazionale.

Il libro ha pretese di tipo teorico – gli strumenti per l'analisi degli atteggiamenti del pubblico europeo sulla *governance* – e di contenuto – la natura di questi atteggiamenti – che riesce in buona misura a soddisfare. L'obiettivo ambizioso di «dire la propria» in maniera empiricamente fondata e allo stesso tempo di predisporre un dispositivo teorico-concettuale per un campo di indagine ancora in buona parte inesplorato, viene raggiunto in maniera relativamente sintetica ma a scapito della scorrevolezza della lettura. La trattazione delle questioni metodologiche e di quelle politiche si intreccia secondo modalità che non sempre producono un bilancio positivo tra i costi e i benefici della lettura. Tuttavia, nel suo insieme, questo libro offre informazioni preziose e interpretazioni rigorose su temi importanti e rappresenta senz'altro uno strumento utile come pochi sia per quanti studiano il processo di integrazione politica in Europa, sia per quanti si interessano ai problemi metodologici della rilevazione *cross-national* e *cross-time* degli atteggiamenti politici.

[Matteo Stocchetti]

PAUL PENNING, HANS KEMAN e JAN KLEINNIJENHUIS, *Doing Research in Political Science. An Introduction to Comparative Methods and Statistics*, London, Sage, 1999, pp. 368, Isbn 0761951032.

Il libro si compone di tre parti, corrispondenti a quelle che, a giudizio degli AA., sono le fasi salienti di ogni ricerca empirica di tipo comparato nelle scienze sociali e, in particolare, nella scienza politica: la costruzione di un adeguato disegno di ricerca, la scelta di un metodo statistico opportuno, l'applicazione dello stesso e l'interpretazione dei risultati.

Nella prima parte, Kleinnijenhuis presenta il metodo comparato da un punto di vista teorico. Nei tre capitoli che la compongono (il primo dedicato al rapporto tra comparazione e scienza politica, il secondo alle teorie e metodi della comparazione, il terzo allo sviluppo di un disegno di ricerca), si sostiene che solo una ricerca costruita su chiare *research questions* e su un definito *research design* può raggiungere risultati attendibili. I problemi di ricerca specificano la scelta degli eventi da comparare, la loro collocazione spazio-temporale e il metodo che si intende usare per ottenere risultati plausibili. Il disegno della ricerca costituisce, invece, l'operazionalizzazione delle domande,